

Anno XV - n. 1 - GEN 1995 - Reg. Trib. BR n. 2181 - Sped. in abb. post. inf. 50% BR Ferroviadirezione e redazione: via Rodi 13 - 72100 BRINDISI - stampato in proprio - direttore: Fortunato Sconosciuto - responsabile: Gigi Mirto -

redazione: Giancarlo Canuto, Lina Chiarulli, Sergio Corbascio, Maria Pia Di Schiena, Giuseppina Esperti, Gabriella Galasso, Antonio Greco, Alceste Guadalupi, Raffaella Guadalupi, Salvatore Lezzi, Mariella Paiano, Maurizio Portaluri,

SOCIO FONDATORE:
Nuccio ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

PRODI: DUBBI E SPERANZE

di Michele DI SCHIENA

Prodi dunque sarà il candidato alla Presidenza del Consiglio di uno schieramento di centro-sinistra alternativo a quello di centro-destra guidato dall'on. Berlusconi: una scelta - si dice - che ha impresso una forte accelerazione ai processi politici in corso in vista della tanto auspicata democrazia dell'alternanza.

Il fatto è sicuramente di grande rilievo e potrebbe essere anche di grande portata strategica, ma sorgono alcuni non trascurabili interrogativi: si tratta di una proposta destinata a subire verifiche o - come sembra - una scelta definitiva? Quanti e quali sono stati gli autori della proposta o della decisione, dal momento

che sarebbe offensivo per lo stesso professore bolognese pensare che egli si sia dichiarato disponibile ad affrontare un tale cimento senza consensi preventivi che contano?

Se si tratta di una decisione definitiva, non sono comunque pochi quelli che si sono assunta la responsabilità di prenderla e, se siamo di fronte ad una proposta, in quali modi e con quali regole essa sarà sottoposta ad una verifica di base che non sia una scontata e solo rituale investitura? E se dovesse risultare insufficiente il necessario consenso di base, i "padri" della candidatura

continua in ultima

**SOLIDARIETA' E
DEMOCRAZIA A
50 ANNI DALLA
LIBERAZIONE
25 APRILE
1945\1995**

**7 INCONTRI
DI RIFLESSIONE
CULTURALE
E POLITICA**

Dal 6 marzo 1995, due volte al mese, a Brindisi, un percorso politico aperto a tutti

**Date e argomenti
a pagina 5**

Venerdì 3 marzo 1995 alle ore 18,30 nel Salone di Rappresentanza del Comune di Brindisi Si svolgerà un confronto aperto sul tema.

**Quale sinistra
oggi guardando
al domani**

Promuoviamo l'incontro nella convinzione che in questo momento sia necessario un libero e costruttivo scambio di idee sui problemi e prospettive dell'area progressista. Al dibattito sono state invitate le espressioni di tutte le forze politiche, sociali e culturali della sinistra. Tutti sono invitati a partecipare
**Alternativa
Progressista**

SINISTRA: INVERTIRE LA TENDENZA

La situazione politica del Paese continua ad offrire segni di confusione, alimentando conflitti che vanno assumendo caratteri molto particolaristici e addirittura personali.

Mentre nelle varie forze politiche sembrano prevalere tatticismi e aggiustamenti tesi unicamente a preparare le condizioni migliori possibili per la prossima campagna elettorale dei rispettivi gruppi, rimangono in ombra contenuti programmatici, orientamenti politici, riferimenti ideali che possono consentire accordi politici ed elettorali affidabili e di ampio respiro per l'immediato futuro del Paese.

La sinistra, in tale contesto, almeno in una parte consistente della sua classe dirigente, va privilegiando le ragioni della ricerca e di un ipotetico successo rispetto al recupero della sua identità politica e programmatica attorno ad alcune questioni discriminanti come la difesa del mondo del lavoro, dello stato sociale, dell'efficienza dei servizi, di regole chiare e irrinunciabili per programmare il mercato, di un nuovo e coinvolgente progetto di promozione del Mezzogiorno.

PRESENZA DEMOCRATICA fa appello a tutte le espressioni politiche della sinistra e che si

continua a pagina 7

DI SCHIENA segue dalla prima

Prodi non potrebbero pentirsi di non aver preparato per tempo, seguendo vie più sicure di quella della scelta di una "guida", l'alternativa democratica al centro-destra di Berlusconi e Fini? E soprattutto, per quali obiettivi di programma, (non basta certo un saggio pubblicato dalla rivista "Micromega") si sta muovendo l'operazione Prodi dal momento che non è possibile immaginare un forte polo di centro-sinistra che non sia visibilmente caratterizzato da scelte programmatiche alternative rispetto a quelle della destra?

Può darsi che di fronte alla "emergenza" costituita dalla probabile vittoria dell'asse Berlusconi-Fini nella prossima consultazione elettorale, queste domande appaiono a molti disancorate dai problemi che pone una incalzante realtà e generate da una cultura democratica incapace di fare i conti con le accelerazioni imposte dal "nuovo che avanza" e dalla novità del sistema maggioritario. Può darsi che sia così... ma sia consentito a chi continua a credere nella "partecipazione" come un valore costituzionale fondante la nostra democrazia di dare al dibattito in corso un contributo fatto più di punti interrogativi che di punti esclamativi, più di sofferenti dubbi che di ostentate certezze, più di ricerche che di "eureka", più di attenzioni alle strategie che di propensione alle tattiche.

Si è detto che i progressisti hanno perso le elezioni dello scorso anno perché si sono presentati come una somma di partiti e di partitelli, privi di una guida unificante e carismatica. Certo, i "tavoli" ed i "tavolini" dettero in quella circostanza uno spettacolo non edificante perché preoccupazioni concorrenziali per le candidature mortificarono esigenze politiche ed elettorali di fonda-

mentale importanza, ma il polo progressista lo scorso anno fu sconfitto soprattutto perché non fu capace di costruirsi una identità chiara, precisa nelle proposte e facilmente riconoscibile come se ne fa (bisogna riconoscerlo) il polo delle destre. Durante la campagna elettorale della primavera scorsa anche i più disattenti avevano capito le cinque o sei cose che Berlusconi si proponeva di fare ma i più non erano stati messi in condizione di individuare con agevolezza i punti forti e caratterizzanti del programma progressista. E di questo problema si deve oggi fare carico la proposta che vuole contrastare il cartello guidato da Berlusconi e da Fini nella consapevolezza che in politica vige una sorta di legge di gravità per la quale chi ha più massa, in termini di identità e di proposte concrete, attrae consenso e vince mentre è destinato alla sconfitta chi muta linea "col mutar dei venti", rincorre invece di incontrare e, soprattutto, non si propone per quello che rappresenta che è e che vuole essere.

Ha detto di recente Michele Serra che la sinistra in questa delicata fase deve difendersi da se stessa ed ha ragione se voleva dire che occorre accantonare anacronistiche visioni egemoniche ma ha di sicuro torto se intendeva consigliare l'area progressista di abbassare la voce di sfumare la sua immagine, di farsi da parte per "affilare nell'ombra le spade" perché, una scelta di questo tipo si tradurrebbe nella firma di una cambiale in bianco che potrebbe essere domani utilizzata con gravi ed imprevedibili danni. Lo stesso Serra ed altri commentatori vanno dicendo, guardando alla candidatura di Prodi, che è necessario prendere atto della impossibilità per la sinistra di vincere per il costante orientamento elettorale conservatore e di destra di questo Paese. E la storia lontana e recente

sembra confermare questa diagnosi ma può anche trovare spazio il dubbio che questo popolo viva da tempo una sorta di schizofrenia politica, per la quale ha al tempo stesso sentimenti di sinistra e propensioni elettorali di destra: e se così dovesse essere, non dovrebbero essere chiamati ad uno sconvolgente esame di coscienza i gruppi dirigenti dei partiti e dei movimenti dell'area progressista e di sinistra?

Ma tant'è, oggi c'è Prodi e con questa presenza bisogna fare i conti, se non si vuole buttare con l'acqua sporca di ciò che provoca dubbi e amarezze anche il bambino, e cioè la speranza di una ripresa in direzione della democrazia e della solidarietà ed allora tanti auguri al professore bolognese preparato, onesto, sicuramente democratico, mite e dai buoni sentimenti. E gli auguri si traducono anche nell'auspicio che i buoni sentimenti possano coniugarsi con idee e proposte buone per i cittadini, tutti i cittadini, con una attenzione privilegiata, se è possibile, ai più deboli e ai meno fortunati, si traducono anche questi auguri nella speranza che il cammino del professore non provochi l'isolamento di quella parte della sinistra fatta non solo dei seguaci di Bertinotti ma anche dei tanti cattolici che puntano in economia ad una "innovazione ardita e creativa" (sono parole dei Vescovi italiani) e di quei "veri" socialisti ovunque collocati che hanno sempre creduto e continuano a credere nei loro ideali. È l'augurio insomma che continuino ad avere voce quei cittadini che non riescono a rassegnarsi all'immodificabilità del sistema vigente e non vogliono rinunciare a credere in una politica che, pur restando realista, venga in qualche modo vivificata dal "supplemento d'anima" della speranza e della utopia.